

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Oramai tutti si aspettano il peggio: l'Imu sarà l'ultimo salasso dell'anno per le famiglie. Secondo la Uil il saldo dell'imposta sugli immobili azzererà le tredicesime, mentre uno studio, ancora incompleto, del Sole24ore stima un incasso complessivo di 23 miliardi (ma i dati sono da rivedere), contro i 21 stimati dal governo nel Salva-Italia e 5 miliardi in più di quanto sarebbe stato il gettito se tutti i Comuni avessero mantenuto l'aliquota base.

Ma i sindaci non ci stanno proprio ad essere messi alla gogna. Anzi, il contrario. Dai municipi parte un *faccuse* senza precedenti nei confronti del governo, con tanto di minacce di dimissioni. L'esecutivo ha costretto le amministrazioni ad aumentare il prelievo per fronteggiare i tagli subiti nelle manovre degli ultimi anni, ma alla fine intascherà la metà del gettito sulle seconde case lievitato per via dei rincari. Insomma, oltre al danno, anche la beffa. Per non parlare dell'incertezza sui conti pubblici, che resta una minaccia ai loro bilanci. I primi cittadini sono sul piede di guerra da tempo, e certamente non soltanto per l'Imu: anche per la legge di Stabilità, il patto di stabilità interno e anche l'applicazione della Tares (la tassa sui rifiuti) l'anno prossimo, anche questa da devolvere in parte al Tesoro. Giovedì incontreranno di nuovo il presidente Giorgio Napolitano (lo hanno già fatto la settimana scorsa) in un convegno al Campidoglio per ribadire le loro posizioni. Intanto l'Anci ha deciso di attivare una serie di incontri territoriali, Regione per Regione, con i parlamentari eletti.

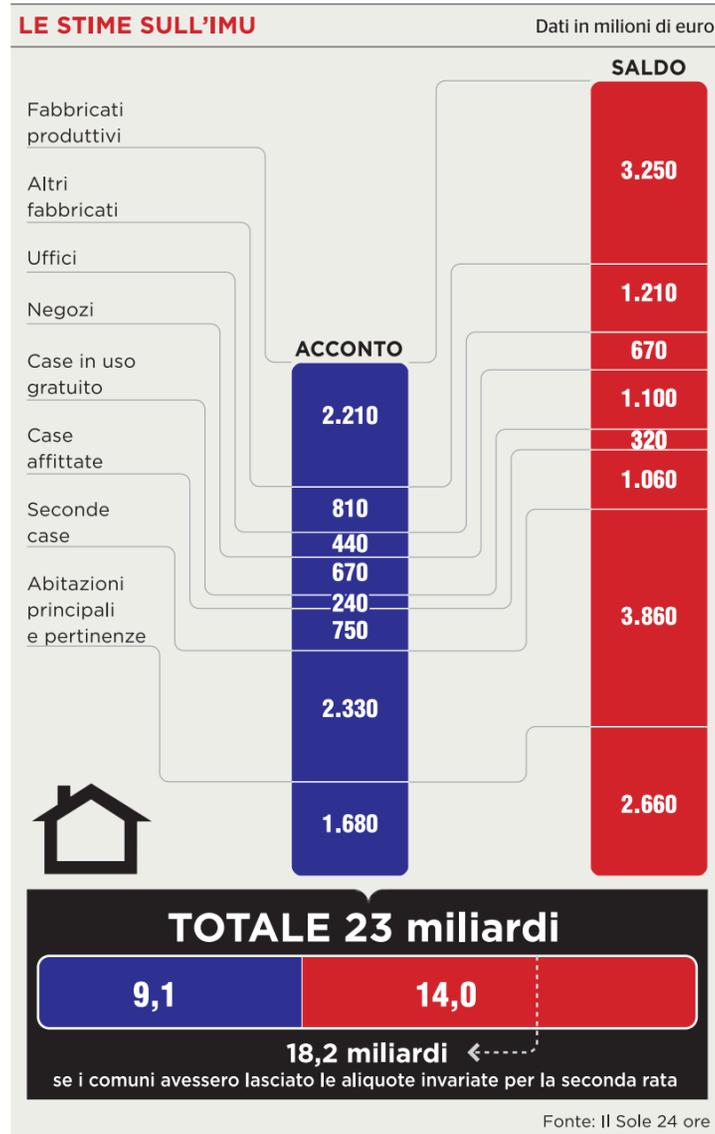
SCADENZE

Intanto tra i cittadini aumenta il disorientamento, per l'incertezza sulle somme da pagare, sulle scadenze, sulle modalità, e anche per gli «sbandamenti» sull'Imu Chiesa e enti non profit. Insomma, la materia è incandescente. Un dato è valido per tutti: il pagamento dovrà essere effettuato entro il 17 dicembre e si farà sentire sui bilanci delle famiglie proprio prima di Natale, con effetti pesanti sugli acquisti. Soprattutto nelle grandi città, per via dell'aumento sulle rendite catastali

...
Giovedì i vertici Anci incontreranno Napolitano in Campidoglio: resta la minaccia di dimissioni

Imu, saldo più pesante I Comuni: colpa dei tagli

● **Stime ancora provvisorie parlano di 5 miliardi in più rispetto alla prima rata** ● **In 9 capoluoghi aliquota massima sulla prima casa** ● **Si paga entro il 17 dicembre anche con bollettino postale**



previsto per legge (+60%). Tra le grandi città, Roma e Napoli hanno fissato l'aliquota sulla prima casa al 5 per mille (un punto in più di quella base) e sulla seconda a livello massimo, il 10,6 per mille. Va meglio a Milano, Firenze, Venezia, Bari e Bologna per la casa di residenza, con l'aliquota al 4 per mille, ma resta il 10,6 per la seconda. Più cara la prima casa a Torino, che ha fissato il prelievo al 5,75 per mille e sempre il massimo sulla seconda. A Palermo si avvicina la forbice tra prima e seconda casa: aliquota al 4,8 per mille sulla prima e 9,6 sulla seconda. In ogni caso secondo uno studio su 6mila Comuni dell'Osservatorio politiche del territorio della Uil il 31,2% ha aumentato l'aliquota per la prima casa e il 62,6% ha aumentato quella per la seconda casa, soltanto 85 comuni (nessuna città), l'hanno diminuita. Ben 178 Comuni del campione applicano l'aliquota massima sulla prima casa, tra cui 9 capoluoghi (Agrigento, Alessandria, Caserta, Catania, Catanzaro, Messina, Parma, Rieti, Rovigo).

COME SI PAGA

Da ieri sono disponibili i bollettini autorizzati dal Tesoro utilizzabili al posto del tradizionale F24. Per il nuovo pagamento alle poste - si ricorda su Fiscooggi, il magazine web dell'Agenzia delle Entrate - il contribuente potrà recarsi presso un'agenzia postale o effettuare il versamento dell'imposta tramite il servizio telematico gestito da Poste italiane spa. In quest'ultimo caso, riceverà l'immagine virtuale del bollettino o una comunicazione in formato testo, che costituiscono la prova del pagamento e del giorno in cui è stato eseguito. Sul bollettino, messo a disposizione gratuitamente da Poste italiane presso tutte le proprie agenzie, sarà riportato il numero di conto corrente 1008857615, valido indistintamente per tutti i Comuni del territorio nazionale, intestato a «Pagamento Imu». I Comuni potranno richiedere alle Poste la predisposizione di bollettini prestampati, integrati con l'importo del tributo dovuto e i dati identificativi di chi deve effettuare il versamento (un metodo analogo a quello dell'Ici).



Congedi parentali: arrivano quelli a ore

GIULIA PILLA
ROMA

Arriva il congedo parentale anche «su base oraria». I genitori che lavorano potranno avere la possibilità di assentarsi per le ore necessarie e non per l'intera giornata come accade ora, con il vantaggio di avere un periodo di congedo proporzionalmente più lungo.

La proposta, che dovrà essere disciplinata dai contratti collettivi, è contenuta nella bozza del cosiddetto decreto salva-infrazioni che oggi potrebbe essere esaminata nel corso del pre-consiglio dei ministri. Si tratta di un provvedimento che l'Italia deve adottare per mettersi in regola con Bruxelles: la Commissione europea ha infatti aperto 21 procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese e 10 «questioni» ancora senza soluzione (i cosiddetti Eu pilot). La relazione illustrativa del decreto riporta che con questo strumento, tra l'altro, «si darebbe attuazione a 2 decisioni della Commissione europea per le quali i termini dalla stessa dati sono già scaduti, si recepisce una direttiva di imminente scadenza, si recepisce una direttiva già scaduta e si evita l'avvio diretto di due procedure di infrazione».

SPAGGE

In tema di rapporti con Bruxelles è in primo piano la «questione» concessioni balneari. La proposta di proroga presentata dai relatori al decreto Sviluppo Simona Vicari e Filippo Bubbico di una proroga di 30 anni incappa nel «no» del governo e in quello di Bruxelles, che considera incompatibile con il diritto comunitario il rinnovo automatico.

Tornando al decreto salva-infrazioni, nei 37 articoli della bozza, anche norme per alleggerire le sanzioni, troppo aspre per Bruxelles, per mancate comunicazioni fiscali di attività detenute all'estero con nuove norme sul monitoraggio fiscale. Arriva poi la fattura elettronica e più fondi per tutelare i turisti lasciati a piedi da tour operator falliti con l'incremento del fondo di garanzia.

Per quanto riguarda il taglio alle sanzioni sulla violazione degli obblighi di dichiarazione delle attività estere, si prevede che per le violazioni sul quadro Rw della dichiarazioni si potrà applicare «la sanzione amministrativa pecuniaria dal 3 al 15% dell'ammontare degli importi non dichiarati». La sanzione raddoppia se l'attività è in un paradiso fiscale. Per gli intermediari che non segnalano operazioni estere la sanzione va dal 10 al 25%. Le multe erano state rese più pesanti in occasione dello scudo. I money transfer vengono inseriti tra gli enti che debbono monitorare tutte le operazioni di valore pari o superiore ai 15.000 euro. Sulla conservazione della fattura elettronica si stabilisce che «le fatture create in formato elettronico e quello cartaceo devono essere conservate in modalità elettronica».

Precari pubblici, ancora nessuna certezza

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'impegno è preso, manca lo strumento. Ma i giorni passano e i contratti scadono. Il governo non è ancora convinto e il Parlamento a fine legislatura non è più un interlocutore sicuro ed affidabile. Sui precari della Pubblica amministrazione la volontà del ministro Patroni Griffi non convince i sindacati. Ieri pomeriggio per la prima volta il ministro della Funzione pubblica si presenta al tavolo tecnico con Cgil, Cisl, Uil, Ugl e autonomi. Ha ribadito «l'impegno del governo a portare avanti a soluzione il problema del precariato nella Pubblica amministrazione». L'idea è quella di dare la possibilità alle amministrazioni di prorogare i contratti dei precari a tempo determinato (quelli a co.co. e co sono dunque esclusi) fino al 31 luglio. E nel frattempo (ma toccherebbe al nuovo governo) trovare una soluzione «a regime» che preveda «una riserva di posti o una valutazione dell'esperienza maturata dai precari nei concorsi pubblici per l'assunzione e un accordo quadro».

Il problema è quello che da Palazzo Vidoni definiscono «il veicolo». L'idea iniziale, concordata con il Pd, era quella di un emendamento alla Legge di stabilità. In realtà le incognite parlamentari, la mancanza di interlocutori credibili nel Pdl e i tempi stretti stanno rendendo sempre meno probabile questa ipotesi. L'al-

ternativa all'emendamento potrebbe essere un articolo del decreto Milleproroghe di fine anno. Molto difficile che sia un decreto ad hoc.

L'altra incognita, molto più interna al governo, riguarda il via libera che deve giungere dal ministero dell'Economia. Venerdì in Consiglio dei ministri, nonostante l'attenzione quasi assoluta per il tema dell'Ilva, il ministro Patroni Griffi aveva già prospettato la sua ipotesi a Monti e

ai suoi colleghi. Ma a quel tavolo non c'era il ministro Vittorio Grilli. Tutto è rimandato quindi al prossimo Consiglio previsto per domani o venerdì.

Il vero rebus infatti è sempre lo stesso. I numeri. Il provvedimento non recherà una cifra semplicemente perché lo Stato ad oggi non sa quanti sono i precari della Pubblica amministrazione e, ancor di meno, conosce la scadenza dei loro contratti. E di conseguenza la copertura econo-

mica. Anche se da Palazzo Vidoni si continua a sostenere che il provvedimento sarebbe a costo zero visto che gran parte dei contratti sono in essere.

MANCANO DATI

Gli unici numeri certi infatti riguardano il numero dei precari non rinnovati nella sanità nel 2011: come anticipato da l'Unità sono quasi 5mila (4.922 per la precisione). Sul resto si possono fare solo stime anche perché i contratti non hanno scadenze prefissate e terminano di giorno in giorno. «Noi ne stimiamo 40mila - spiega Michele Gentile della Cgil - ma è un dato molto arbitrario». Sulla volontà del governo la posizione della Cgil è laica. «Non si tratta di fidarsi o meno, si tratta di risolvere un problema. E noi al governo chiediamo due cose: che il provvedimento debba essere urgente e che deve salvaguardare anche i contratti già scaduti». Di «primo passo importante» parla invece la Cisl. Pessimisti invece sono Uil e Ugl. La Uil è «estremamente preoccupata perché non è stato ancora individuato, a 27 giorni dalla scadenza della maggior parte dei contratti, lo strumento normativo per rendere operativa la proroga - dichiara Paolo Pirani - Legge di stabilità o provvedimento ad hoc che sia, il governo si decida». Sulla stessa linea l'Ugl: «Siamo rimasti delusi, ci aspettavamo di avere più certezze, invece siamo ancora alle dichiarazioni di intenti», spiega Fulvio Depolo.

SEA

La Provincia di Milano vende il 14,5%

La Provincia di Milano mette in vendita la sua quota Sea, pari al 14,56% del capitale della società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione di Asam, la holding titolare di tutte le partecipazioni di palazzo Isimbardi, che ha indetto un bando di gara d'asta per cedere 36.394.210 azioni Sea a un prezzo di 4,40 euro ad azione. L'importo a base d'asta è di 160 milioni. La gara dovrebbe chiudersi entro la fine dell'anno. Una mossa obbligata per la Provincia di Milano che, senza la cessione della partecipazione, rischia di chiudere il bilancio 2012 sfiorando i

parametri del patto di stabilità. Intanto la mancata quotazione in Borsa di Sea alimenta nuove polemiche. Il Pdl ha chiesto all'assessore al Bilancio Bruno Tabacchi di spiegare «il fallimento dell'offerta o di lasciare l'incarico e fare il parlamentare a tempo pieno». Secondo il sindaco Giuliano Pisapia «Sono cose che succedono nel mercato, qui bisogna trovare, se ci sono, delle responsabilità». A chi gli ha chiesto se il Comune avesse fatto una brutta figura, ha risposto: «No, assolutamente, ricordo che è la terza volta che Sea inizia il processo di quotazione e che poi non va in porto».